

Voci istrovenete isolate pertinenti alle tradizioni e a vita, matrimonio e famiglia

Suzana Todorović

Fakulteta za humanistične študije,
Univerza na Primorskem
suzana.todorovic@upr.si

UDK: 811.131.1'39;282'39;373.6(497.4 Izola)
izvorni znanstveni rad
<https://doi.org/10.17234/9789531758819.43>

Il presente contributo vuole mettere in rassegna alcune voci isolate appartenenti a due campi semantici: da un lato Tradizioni, dall'altro Vita, matrimonio e famiglia. I lessemi dialettali esposti sono stati ricavati tramite diverse ricerche dialettali svolte a Isola. In questa cittadina istriana gli oramai pochi dialettofoni di origine italiana conservano la loro lingua materna – il vernacolo isolano di tipo veneto. Nelle tre città costiere dell'Istria slovena e in alcune località circostanti gli istriani adoperano il dialetto istroveneto, mentre nel loro entroterra si conserva il dialetto di matrice slava – l'istrosloveno.

I lemmi isolani scelti – appartenenti ai due suddetti campi semantici – sono stati raffrontati con quelli usati in alcuni altri idiomi istroveneti e, infine, collegati con la loro origine ultima.

Parole chiave: istroveneto, dialetti veneti, prestiti, Isola

INTRODUZIONE

L'idioma isolano fa parte del gruppo linguistico istroveneto. Nell'Istria slovena gli istriani adoperano quale madrelingua due dialetti – l'istrosloveno e l'istroveneto. L'ambito d'uso del dialetto istriano di origine romanza si estende lungo la costa istroslovena e nel suo immediato entroterra. Esso viene parlato abitualmente dagli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana che vivono a Pirano, Portorose, Lucia, Strugnano, Sezza, Sicciole, Parezzago, Dragogna, Isola (Dobrava presso Isola, Jagodje), Bossamarino, Campel, Salara, Capodistria, San Canziano, Bertocchi (Prade), Valmarin, Ancarano, Barisoni, Colombano, Cerei, Premanzano e Crevatini. In queste località, ad eccezione di Bertocchi, Dragogna e Crevatini, dove si nota un esplicito bilinguismo dialettale, gli istriani parlano esclusivamente il dialetto veneto istriano.



Cartina 1: Territorio linguistico istroveneto nell'Istria slovena (Todorović 2015: 54)

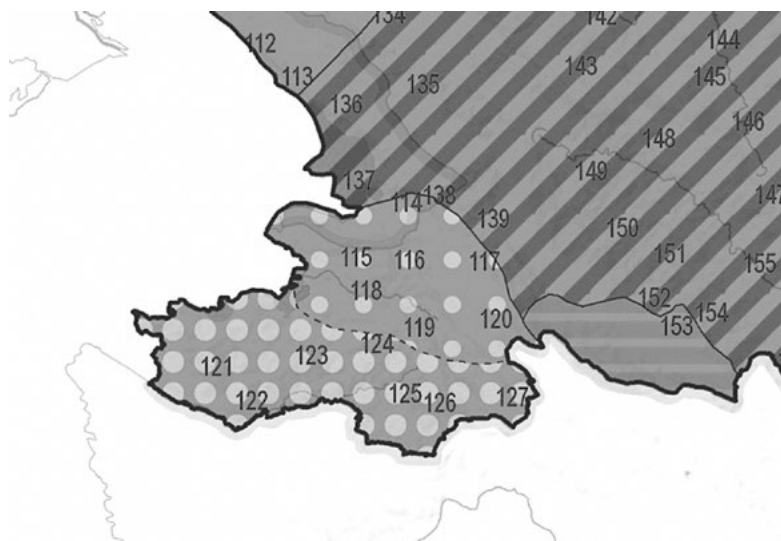
Il dialetto istrosloveno è adoperato dagli istriani di origine slava che durante la storia hanno popolato i paesi dell'entroterra capodistriano, isolano e piranese. Esso si divide in due sottogruppi dialettali: savrino e risano. È caratteristico per questo dialetto l'uso abbondante di espressioni istrovenete, che sono una parte integrante di tutti i vernacoli istrosloveni.

La cultura istroveneta incide in maniera rilevante sul modo di esprimersi e sulla vita degli istriani di provenienza slava.

Ciò nonostante, la dialettologia slovena mostra una conoscenza carente del panorama dialettale istrosloveno, che si manifesta principalmente:

- nell'uso della dicitura "dialetto istriano" – espressione poco precisa che non considera la presenza plurisecolare del dialetto istroveneto – e
- nella realizzazione di carte dialettali inesatte (senza verificare lo stato reale con ricerche dialettologiche) che segnano la presenza dei vernacoli istrosloveni lungo la costa slovena, dove essi non vennero mai adoperati.

Dalla carta dialettale dell'*Atlante linguistico sloveno* (2016) sotto riportata traspare che gli isolani adoperano la variante savrina del dialetto istrosloveno – conclusione contestata nel presente articolo che non trova riscontro né nelle ricerche dialettologiche svolte né nelle oramai note vicende storiche.



Cartina 2: Le parlate istriane presentate nell'Atlante dialettologico sloveno (2016)

ISOLA E IL SUO DIALETTO

Nel corso dei secoli il territorio delle città di Capodistria, Isola e Pirano appartenne inizialmente agli Istri, successivamente ai Romani, per poi passare sotto la dominazione di Ostrogoti, Bizantini e Franchi. L'immagine delle tre città costiere è stata fortemente influenzata dall'appartenenza, dal XIII secolo al 1797, alla Repubblica di Venezia cui succedettero gli Asburgo che vi mantennero il proprio dominio fino al 1918. Nel periodo tra le due guerre mondiali Capodistria, Isola e Pirano fecero parte del Regno d'Italia per poi passare, al termine del secondo conflitto, alla Slovenia (Repolusk 1998: 273-274).

I primi abitanti¹ della penisola istriana, gli Istri, vennero sconfitti a Nesazio nel 177 a.C. dai Romani e, in seguito, latinizzati. Nel 538-539 l'Istria venne occupata dai Bizantini passando, assieme al Veneto, sotto il dominio dell'Impero Romano d'Oriente. Tali territori erano ricompresi amministrativamente nell'Esarcato di Ravenna. La seconda metà del VI secolo fu caratterizzata dalle incursioni nemiche di Longobardi, Avari e Slavi che, verso l'anno 611, attaccarono l'Istria bizantina (Darovec 2008: 51; Kramar 2003: 31).

Nella seconda metà dell'VIII secolo si susseguirono tre diverse dominazioni. Nel 752 l'Istria venne dapprima occupata dai Longobardi, nel 774 ritornò sotto l'autorità dei Bizantini per essere infine conquistata dai

¹ Tratto da Todorović (2017 17-19; 24-26).

Franchi nel 788 (Kramar 2003: 32). Durante il proprio governo l'amministrazione franca cercò di spingere le popolazioni slave verso le zone periferiche dove tali popoli lavoravano la terra, aravano i campi e i terreni incolti, falciavano i prati, pascolavano il bestiame e pagavano le tasse al duca franco. L'insediamento degli antenati degli Sloveni sulla fascia costiera dell'Istria venne frenato dagli insediamenti e città fortificate, in prevalenza dotati di unità militari. In queste località risiedevano principalmente discendenti dei Romani che parlavano un latino fortemente modificato, oltre ai discendenti di Istri, Celti e di altri popoli (Kramar 2003: 33).

Nel XIII secolo, dopo decenni di rapporti economici intensi e amichevoli, Venezia sottomise le città istriane: Capodistria nel 1279, Isola nel 1280 ed infine Pirano nel 1283.

Nel 1420 la Serenissima introdusse su tutti i propri territori un sistema amministrativo e giuridico unitario (Žitko 2012: 25). Ancor oggi, la presenza plurisecolare di Venezia in Istria si riflette nell'architettura, nella cultura e nella lingua, introdotta nelle località istriane.

Su spinta dei veneziani si insediarono nelle terre istriane popoli originari della Dalmazia e dell'entroterra nonché popoli in fuga dai Turchi. Nel contempo, le cittadine costiere divennero meta di commercianti e artigiani provenienti dalle regioni venete dell'Italia. Si assistette alla lenta penetrazione in Istria di diversi popoli, esempio di interazione culturale in linea con quanto succedeva nell'area centro europea e mediterranea (Repolusk 1998: 275).

Con il declino di Venezia nel 1797 Capodistria, Isola e Pirano passarono sotto la sovranità austriaca, con una breve parentesi di dominazione francese (KLS 1968: 121). Dal 1918 al secondo conflitto mondiale l'Istria entrò a far parte del territorio del Regno d'Italia.

Una conquista per tutta la fascia costiera fu la costruzione della linea ferroviaria a scartamento ridotto che dal 1902 collegava Trieste a Parenzo (Parenzana) e che contribuì parzialmente a mitigare le difficoltà causate da una carente infrastruttura viaria di collegamento tra il territorio del Capodistriano e la vicina Trieste (Žitko 2012: 28).

A causa dell'esodo, successivo alla seconda guerra mondiale, la popolazione si ridusse sensibilmente causando, tra il 1948 al 1956, un drastico calo degli abitanti di Capodistria, Isola e Pirano. Nonostante il costante afflusso di nuove genti nell'immediato dopoguerra le città, con l'eccezione di Isola, subirono, per un breve periodo, una regressione demografica tale da registrare un numero di abitanti inferiore a quello della metà del XIX secolo (Repolusk 1998: 275).

I radicali cambiamenti economico-sociali modificarono sostanzialmente anche la struttura demografica del territorio. L'esodo in massa della popolazione cittadina, principalmente di nazionalità italiana, e in parte di quella rurale modificò la struttura sociale e nazionale degli abitanti. Dopo il 1957 vi affluirono persone provenienti dalle altre regioni slovene ma anche dalle altre repubbliche jugoslave (Žitko 2011: 30).

A perdere la maggior parte della propria popolazione e dell'immediato circondario furono le tre città costiere. Al contempo si manifestò un'ondata di nuovi arrivi tanto che nel 1971 il numero complessivo dei residenti salì a 58.006, il più alto mai registrato prima da un censimento della popolazione; inizialmente i nuovi abitanti provenivano dall'interno della Slovenia, ai quali succedettero molte persone trasferitesi dalla vicina Croazia, in un secondo momento anche dalla Serbia e dalla Bosnia Erzegovina. L'area dell'Istria slovena è costituita da pittoresche città storiche d'origine romana, nuove frazioni urbanizzate e abitati rurali (Repolusk 1998: 275-277).

L'istroveneto a Isola

Nell'ultimo censimento generale della popolazione della Slovenia del 2002, 430 Isolani hanno dichiarato la propria appartenenza alla comunità nazionale italiana, mentre 620 hanno indicato l'italiano quale lingua materna. Con ogni probabilità gran parte di essi parla il dialetto istroveneto, per quanto anche a Isola siano ormai in pochissimi ad esprimersi nella vera parlata dialettale della città. Pur essendo ancora viva, essa subisce infatti il forte influsso delle restanti parlate istrovenete, ovvero di una varietà generica di istroveneto che risente indubbiamente, e in misura sempre maggiore, di contaminazioni dall'italiano e dallo sloveno (Todorović 2017: 69).

I lemmi dialettali isolani sono raccolti in tre dizionari dialettali. Il primo, *Voci della parlata isolana nella prima metà di questo secolo* di A. Vascotto, uscito nel 1987, include espressioni dialettali isolane della prima metà del XX sec. Il secondo, opera di A. Delise, e dal titolo *Vocabolario del dialetto isolano*, è stato edito nel 2001. Il terzo, intitolato *Dizionario del dialetto Isolano: raccolta di parole e modi di dire della parlata isolana di ieri, di oggi e, forse, di domani*, pubblicato nel 2009, è opera di S. Sau.

La parlata dialettale isolana non si distingue solo per i suoi tre dizionari dialettali, ma anche per un vasto repertorio pertinente alla poesia dialettale. Sotto la penna di autrici originarie di Isola sono nate poesie in vernacolo isolano in cui convergono parole da altre parlate venete, nonché dall'italiano standard e letterario, rivestite della parlata isolana autentica.

RICERCA E METODO

L'indagine dialettologica a Isola² è stata svolta con la partecipazione di quattro informatori che custodiscono l'autentico vernacolo isolano. Durante l'inchiesta dialettale ci siamo avvalsi di un questionario³ contenente 1.525 domande (o concetti) suddivisi in quattordici campi semantici. Al fine di ottenere il lemma autentico e di non influire sulla risposta dell'informatore, non abbiamo chiesto ai dialettofoni di riferirci direttamente il lessema dialettale, ad. es. "Mi dica l'espressione dialettale per 'chiesa', ma abbiamo chiacchierato riguardo ai temi concernenti i campi semantici inclusi nel questionario, nell'esempio concreto – oggetto del presente articolo – *Tradizioni e Vita, matrimonio e famiglia*. Le persone intervistate hanno arricchito i nostri colloqui con storie dialettali nella loro madrelingua, ad es.:

"Ko 'jerimo 'zoveni lavo'rajmo in 'fabrika 'dale 'sete e 'meža, 'oto, 'dopo an'dajmo a 'kaža a p'ran'o, a mežo'gorno, e tor'najmo 'ala 'una. La 'šera fi'nijmo 'ale 'sete. De 'šera no an'dajmo 'fora. 'L'Ave Ma'rija so'nada, la 'puta 'šija sal'vada', i di'ževa. In 'fabrika γo kono'su mi ma'ri. 'Jera inamo'ra de mi šaj, 'anka mi γe vo'levo ben. K'wando an'dajmo 'fora de 'fabrika 'tante 'volte se fer'majmo un 'poko. 'Una 'šera 'jero kon mi ma'ri e mi so'rēla 'kola pi'ñata la že vi'ñuda. La me γa da la pi'ñata in 'testa. Me ma'ri me por'tava ko la bičik'lēta, 'auti no 'jera, 'solo un 'auto 'jera kwa a 'Izola. 'Šolo un. E ki an'dava in 'auto? I an'dava i be'keri ke γa'vęva 'soldi, i poši'denti ke γa'vęva le bo'tęye ma no el 'povero ope'rajo."

Traduzione:

"Quando eravamo giovani, lavoravamo in fabbrica dalle sette e mezzo, otto, poi andavamo a pranzare a casa verso mezzogiorno e rientravamo all'una. Di sera finivamo alle sette. La sera non si usciva. 'L'Ave Maria è suonata, la ragazza sia salvata', dicevano.

In fabbrica ho conosciuto mio marito. Era molto innamorato di me, anche io gli volevo bene. Spesso, uscendo dalla fabbrica, ci trattenevamo un po'. Una sera ero con mio marito e mia sorella è venuta con la pentola. E me l'ha sbattuta in testa.

² Il dialetto istroveneto a Capodistria, Isola e Pirano (Todorović 2017).

³ Vedi ALiv (Filipi e Bursić Giudici 2012), ALIr (Filipi 2002) e ALIs (Filipi 1998).

Mio marito mi portava con la bici, non c'erano le automobili, a Isola c'era un'unica auto. Solo una. E chi andava in automobile? I macellai che avevano i soldi, i possidenti che avevano i negozi, ma non il povero operaio." (Todorović 2017: 77-78).

Nella parte lessicale ed etimologica del presente contributo sono riportate diciassette parole dialettali isolate che sono state successivamente confrontate con quelle registrate dagli isolani A. Vascotto e S. Sau. L'uso dei lemmi è stato in seguito confermato nelle parlate istrovenete contigue, ad es. a Capodistria e Pirano (materiale dialettale raccolto in Todorović 2017 e in due dizionari dialettali, ovvero Manzini e Rocchi (1995) per l'istroveneto di Capodistria e Lusa (2012) per l'istroveneto di Pirano). L'estensione del lemma registrato ad Isola è stata confermata in altri idiomi istroveneti dell'Istria slovena, ad es. a Strugnano, Sicciole, Crevatini (Todorović 2015; Todorović 2017), e dell'Istria croata, ad es. a Momiano, Buie, Verteneglio, Fiume, Cittanova, Montona, San Pancrazio, Torre, Visignano, Parenzo, Fontane, Orsera, Canfanaro, Albona, Lussinpiccolo (ALIV 2012). La documentazione dei vocaboli presi in esame trova riscontro anche nell'ambito linguistico giuliano (Rosamani 1999), nel dialetto triestino (Doria 1987) e in quello veneziano (Boerio 1856). Spesso si è cercato di annotare la presenza della parola presa in esame nei dialetti veneto, bisiacco, friulano e mugliano. Nel definire l'origine ultima dei lessemi ci siamo avvalsi dell'etimologia remota, collegando le parole soprattutto alla loro origine latina (REW 1992, DELI – CD-ROM 1999).

Alla fine di ogni presentazione lessicale ed etimologica riportiamo le forme dialettali istroslovene nelle quali i lemmi istroveneti hanno il ruolo di prestiti lessicali.

I segni fonetici adoperati nel presente contributo sono *a, b, d, f, g, i, j, k, l, m, n, p, r, t, u, v, o, ɔ, e, ɛ, ə, w* e: *č* – fonema tra *č* e *ć*, ad es. *čako'lada* 'chiacchiera'; *ǵ* – fonema che presenta la variante lievemente palatalizzata ma non palatale del fonema *g*, ad es. *rolo'ǵer* 'orologiaio'; *ɣ* – fricativa velare sonora, ad es. *bote'ɣin* 'negozio di frutta e verdura'; *ĺ* – *l* palatale, ad es. *šopra'čilo* 'sopracciglio'; *ń* – *n* palatale, ad es. *liki'ńar* 'mangiucchiare'; *š* – fonema tra *s* e *š*, ad es. *b'rašo* 'braccio'; *ž* – fonema tra *z* e *ž*, ad es. *'dodiže* 'dodici'.

LEMMI DIALETTALI ISOLANI SCELTI: TRADIZIONI; VITA, MATRIMONIO E FAMIGLIA

Tradizioni

Anima – ‘*anema*’

La parola isolana ‘*anema*’ (Todorović 2017: 102) figura anche in Sau (13) e Vascotto (36) – *ànema*. Lo stesso lemma è attestato a Capodistria e Pirano (Todorović 2017: 102); per il capodistriano e il piranese Manzini e Rocchi (4) e Lusa (90) scrivono *ànema*. Il lemma è documentato altresì in altri idiomi veneti dell’Istria slovena, ad es. a Sicciole e Strugnano ‘*anema*’ (Todorović 2015: 95), mentre a Crevatini abbiamo registrato la voce adattata alla lingua letteraria – ‘*anima*’. Questo lemma è ampiamente diffuso nei vernacoli veneti dell’Istria croata, ad es. a Momiano, Buie, Verteneglio, Fiume, Cittanova, Montona, San Pancrazio, Torre, Visignano, Parenzo, Fontane, Orsera, Canfanaro, Albona, Lussinpiccolo *anima* (ALIV 106a). Il dialetto triestino conosce la variante *ànima* (Doria 30), mentre nel veneziano si adopera l’espressione *anema* (Boerio 35), che corrisponde alla voce isolana presa in esame. Il termine *ànema*, che figura anche in Rosamani (25), è conosciuto in altri dialetti contigui, ad es. nel veneto *ànima* e *ànema* (Basso/Durante 23), nel bisiacco *ànema* (Domini 13), nel muglisano *ánema* (Zudini 4) e nel friulano *ànime* (Pirana 14).

L’etimo della parola va cercato nella voce latina *anīma* ‘anima’ (REW 476), un’espressione dotta vicina alla parola greca *ánemos* ‘vento, soffio’ (DELI – CD-ROM).

Il lessema esposto non è stato accettato nelle parlate istroslovene; nella parlata istroveneta di Crevatini abbiamo, al contrario, registrato – accanto alla variante ‘*anima*’ – il prestito dallo sloveno ‘*duša*’ (Todorović 2017a: 106).

Chiacchierone – *čako’lon*

La voce isolana *čako’lon* (Todorović 2017: 101) risulta anche nel dizionario di Sau (64) – *ciacolòn*. Essa è conosciuta anche nei due vernacoli romanzi contigui: a Capodistria e Pirano abbiamo sentito l’espressione *čako’lon* (Todorović 2017: 101); Manzini e Rocchi (46) e Lusa (113) hanno registrato *ciacolón*. Questa espressione dialettale è documentata anche nelle altre parlate istrovenete dell’Istria slovena, ad es. a Strugnano e Sicciole *čako’lon* (Todorović 2015: 95), a Crevatini *čako’lon* (Todorović 2017a: 105), e nelle parlate istrovenete in Croazia, ad es. a Momiano, Torre, Parenzo *čakulgn*, a Buie, Verteneglio, Fiume, Visignano, Fontane *čakolgn*, a Montona *čjakolgn* (ALIV 101). Il lemma messo in rilievo si ricollega all’espressione triestina *ciacolòn* (Doria 147) e a quella veneziana *chiacolòn* (Boerio 163), dalla quale proviene. Tale espressione concorda con il veneto *ciacolon* (Basso/Durante 64), il bisiacco *ciacolon* e

ciaculon (Domini, 98) e il veneto-dalmata *ciacolòn* (Miotto 50). Le parole dialettali esposte derivano da *ciàcola*, *ciàcula* 'pettegolezso' (Rosamani 207).

L'etimo della parola si trova nella base onomatopeica *klakk* (DELI – CD-ROM; REW 4705).

Nel dialetto istrosloveno la parola messa in rilievo ha la funzione di prestito istroveneto, conosciuto in tutti gli idiomi istriani di matrice slovena sloveni istriani, ad es. a Sveti Peter *čaku'lonā* (Todorović/Koštiál 2014: 139), a Krkavče *čaku'lonā* (Todorović 2015a: 66), a Škofije *čaku'luonka* (Todorović 2017a: 105).

Creanza – *kre'anša*

L'espressione isolana *kre'anša* (Todorović 2017: 100) è stata registrata anche da Sau (76) e Vascotto (89) *creànsa*. Questo lemma appartiene anche alle parlate capodistriana e isolana, ad es. *kre'anša* (Todorović 2017: 100); Manzini e Rocchi (57, 58) registrano *creànsa* e *criànsa*, Lusa (119) annota l'espressione piranese *creànsa*. Questa voce dialettale è presente altresì in altri idiomi veneti dell'Istria slovena, ad es. a Strugnano e Sicciole *kre'anša* (Todorović 2015: 94), a Crevatini *kre'anša* (Todorović 2017a: 104), e in quelli dell'Istria croata, ad es. a Momiano *kreānca* e *krijānca*, a Buie *kreānsa*, a Verateneglio, Fiume e Cittanova *kreānca*, a Montona e San Pancrazio *krijānca*, a Torre *kreānca* e *škreānca*, a Parenzo e Fontane *kreānca* (ALIV 92). Il lessema corrisponde alla voce triestina *creānza* (Doria 181). La voce non figura nel dizionario veneziano di Boerio, dove troviamo solamente l'aggettivo *creanzà* 'che ha creanza' (Boerio 206); in Rosamani (262) troviamo la voce *creānza*, nel dialetto veneto *creansa* (Basso/Durante 75), nel friulano *creānze* (Pirona 194), nel muglisano *kreānsa* (Zudini 75) e nel bisiacco *creanza* (Domini 123).

La parola deriva dalla voce spagnola *crianza* 'allevamento, allattamento, educazione' da *criar* 'allevare bene', a sua volta derivante dal verbo lat. *creāre* 'creare' (DELI – CD-ROM; REW 2305).

Nei vernacoli istrosloveni la voce esposta è un prestito istroveneto, ad es. a Nova vas nad Dragonjo *kər'janca* (Todorović/Koštiál 2014: 60), a Tinjan *kər'janca*, a Boršt *kri'janca* e *kər'janca* (Todorović 2015a: 66).

Chiesa – 'čēža

Il lessema isolano 'čēža (Todorović 2017: 103), che risulta anche in Sau (63) – *cēfa* e Vascotto (78) – *cēša*, può essere collegato al lemma capodistriano 'čēža e a quelli piranesi 'čēža e č'jēža (Todorović 2017: 103); in Manzini e Rocchi (45) troviamo la variante *cēfa*, in Lusa (112) invece *cēsa*. La voce esposta corrisponde ad altre varianti dialettali documentate negli idiomi istroveneti in Slovenia e Croazia, ad es. a Sicciole 'čēža, a Strugnano 'čēža

(Todorović 2015: 96), a Crevatini 'čēža (Todorović 2017a: 107); a Momiano, Buie, Torre e Canfanaro čēža, a Verteneglio e Fiume čēža, a Lussinpiccolo čēža (ALIV 118). L'espressione concorda con il lessema triestino *ceša* (Doria 144) e la variante veneziana *chiesa* (Boerio 166). L'uso di questa espressione è documentato altresì in altri idiomi italiani veneto-giuliani, ad es. nel bisiacco *cēfa* (Domini 97) e nel veneto *cesa* (Basso/Durante 63).

La radice della parola si trova nel lat. *ec(c)lēsia* 'chiesa' (REW 2823), *ec-clēsia(m)* proveniente dal greco *ekklēsia* 'assemblea, adunanza, riunione' da *ekkalēin* 'chiamare', di origine indoeuropea (DELI – CD-ROM).

Nonostante il suo vasto uso in diverse varianti linguistiche istrovenete, il lemma non è subentrato nel dialetto istrosloveno, dove si conserva il lemma originario slavo 'čerkva (Todorović 2015a: 68) nelle sue diverse sfumature fonetiche.

Ladro – 'ladro

La parola isolana 'ladro figura pure in Sau (128) – *lādro*, mentre Vascotto (149) riporta la variante dialettale accrescitiva *ladrón* 'ladrone'. A Capodistria e Pirano abbiamo sentito l'espressione 'ladro (Todorović 2017: 100), che non è riportata da Manzini, Rocchi e Lusa per i vernacoli capodistriano e piranese. A Strugnano e Sicciole (Todorović 2015: 94) e a Crevatini abbiamo registrato 'ladro (Todorović 2017a: 104). Negli idiomi istroveneti in Croazia si adopera la stessa espressione, ad es. a Momiano, Buie, Verteneglio, Fiume, Cittanova, Montona, San Pancrazio, Torre, Visignano, Parenzo, Fontane, Orsera, Canfanaro, Albona, Lussinpiccolo 'ladro (ALIV 93). La voce *ladro* figura altresì nel dialetto triestino (Doria 318) e in quello veneziano (Boerio 357) ed è annotata pure in Rosamani (521). Il termine è usato anche in altri idiomi, ad es. nel dialetto veneto *ladro* (Basso e Durante 393), nel muglisano *lādro* (DDM, 83), nel veneto-dalmata *lādro* (Miotto 105) e nel bisiacco *ladro* (Domini 242); nel dialetto friulano figura la voce *ladròn* 'ladrone' (Pirone 497).

Le parole esposte derivano dal lat. *latro* 'ladro' (REW 4931), *latrōne(m)* 'brigante, grassatore' (DELI – CD-ROM), prestito dalla lingua greca avente il significato di 'mercenario'. La presenza della consonante sonora *d* indica la provenienza settentrionale della parola (DELI – CD-ROM).

La voce esposta è un prestito istroveneto negli idiomi sloveni istriani, ad es. a Nova vas nad Dragonjo 'ladro (Todorović/Koštiál 2014: 60), a Krkavče 'lādro, a Tinjan e Boršt 'ladro (Todorović 2015a: 66), a Dekani 'ladro e *lad'ruən* (Todorović 2017a:104).

Onore – o' nor

La voce dialettale isolana *o' nor* (Todorović 2017: 101), benché non figuri nei dizionari dialettali isolani di Sau e Vascotto, è usata nel vernacolo

oggetto di esame e nei due idiomi ad esso vicini: a Capodistria e Pirano abbiamo sentito l'espressione *o' nor* (Todorović 2017: 101), presente anche a Sicciole *o' nor* (Todorović 2015: 94). Accanto a questa voce abbiamo registrato alcune altre espressioni, ad es. a Strugnano *ś'tima* 'stima' (Todorović 2015: 94), a Pirano *ś'tima* 'stima' e *reś'pěto* 'rispetto' (Todorović 2017: 101). Nei vernacoli istroveneti dell'Istria croata, ad es. a Momiano, Buie, Verteneglio, Fiume, Montona, San Pancrazio, Torre, Visignano, Parenzo, Fontane, Orsera, Canfanaro, Albona, Lussinpiccolo troviamo la voce *onqr*, a Cittanova invece *ongre* (ALIV 96). Il lemma *onòr*, documentato in Rosamani (702), coincide con il triestino *onor* (Doria 412) e il friulano *onôr* (Pirana 667). L'etimo della parola va cercato nel latino *honor* (REW 4171), *honōre(m)* di origine sconosciuta (DELI – CD-ROM).

Il vocabolo isolano esposto si presenta nelle parlate slovene d'Istria quale prestito lessicale, ad es. a Padna *o' nor* (Todorović/Koštiál 2014: 61), a Boršt *u' nor*, a Krkavče *o' nor* (Todorović 2015: 66), a Škofije *o' nor* (Todorović 2017a: 104).

Strega – *št'riya*

Il lemma isolano *št'riya* (Todorović 2017: 102) risulta anche nel vocabolario di Sau (251) e in quello di Vascotto (304) – *striga*. La parola *št'riya* è documentata anche a Capodistria e Pirano (Todorović 2017:102); Manzini e Rocchi (239) e Lusa (209) registrano *striga*. Accanto a queste voci abbiamo documentato alcune altre espressioni, ad es. a Capodistria *ma'ranteya*, a Isola *št'roleya* e *ba'riyola*, a Pirano *'sibja*, *'mora* e *ma'ranteya* (Todorović 2017: 102). Il lemma *št'riya* si usa pure a Strugnano, Sicciole (Todorović 2015: 96) e Crevatini (Todorović 2017a: 106). Inoltre, lo conoscono anche i vernacoli veneti in Croazia, ad es. a Momiano *štriga*, a Buie *štriga* e *štroliga*, a Verteneglio *štrega*, a Fiume, Cittanova, Montona, San Pancrazio *štriga*, a Torre *štriga* e *štrega*, ad Albona *striga* (ALIV 109). Questo termine concorda con il triestino *striga* (Doria 696) e il veneziano *striga* (Boerio 715). La parola *striga* (Rosamani 1107) è largamente documentata negli idiomi veneto-giuliani e settentrionali; ad es. nel dialetto bisiacco *striga* (Domini 483), nel muglisano *strija* (Zudini 163) e nel friulano *strie* (Pirana 1134).

L'origine della parola va cercata nel lat. *strīga* (REW 8380), *strīga(m)* (DELI – CD-ROM), che deriva dalla parola latina dotta *strīx* 'uccello notturno'.

La parola esaminata è un prestito di vasto uso nel dialetto istrosloveno, ad es. a Nova vas nad Dragonjo, Padna e Sveti Peter *št'riya* (Todorović/Koštiál 2014: 61), a Dekani *št'riya* (Todorović 2017a: 106), a Krkavče *št'riyā*, a Boršt e Tinjan *št'riya* (Todorović 2015a: 67).

Vita, matrimonio e famiglia

Bambino tenuto a battesimo o a cresima – *fjošo*

La voce isolana *fjošo* (Todorović 2017: 140), registrata anche da Sau (99) e Vascotto (111) – *fiòso* ‘figlioccio’, è presente altresì negli idiomi capodistriano e piranese – *fjošo* (Todorović 2017: 140); in Manzini e Rocchi (79) troviamo il lessema *fiòso*, in Lusa (131) *fiòsso*. Il lemma va collegato con altre varianti dialettali istrovenete, ad es. a Strugnano e Sicciole *fjošo* (Todorović 2015: 129) e a Crevatini *fjoco* (Todorović 2017a: 153). Questa espressione è in uso anche negli idiomi istroveneti dell'Istria croata, ad es. a Momiano *fijoco*, a Buie *fjòšo*, a Verteneglio, Fiume, Cittanova e Lussinpiccolo *fjoco* (ALIV 543a). In Rosamani (382) troviamo due varianti dialettali: *fiòso* e *fiozo*. Il lemma coincide con il triestino *fiozo* (Doria 237) e il veneziano *fiozzo* (Boerio 275). Da notare la sua diffusione negli altri idiomi italiani settentrionali, ad es. veneto *fiosso* (Basso/Durante 99), bisiacco *fioz* (Domini 180), friulano *fiòz* (Pirona 320). I lessemi esposti hanno la loro origine nel lat. *filius* (REW 3303), *filiu(m)* ‘figlio’ di origine indoeuropea (DELI – CD-ROM).

La voce *fjošo* è un prestito istroveneto largamente diffuso negli idiomi istrosloveni, ad es. a Padna *fjoco* (Todorović/Koštiál 2014: 99), a Krkavče *fi'jocò* (Todorović 2015a: 103), a Dekani *fjuacuə* (Todorović 2017a: 153).

Bambola – ‘*pupa*

L'espressione isolana ‘*pupa*’ (Todorović 2017: 134) è registrata quale vocabolo isolano anche da Sau (191) e Vascotto (225) – *pùpa*; questo termine, documentato pure a Capodistria e Pirano – ‘*pupa*’ (Todorović 2017: 134), è annotato anche da Manzini e Rocchi (172) e Lusa (177). Esso è in uso pure a Strugnano e Sicciole (Todorović 2015: 123) e a Crevatini (Todorović 2017a: 145) – ‘*pupa*’. Tale sostantivo è conosciuto in tutti i vernacoli di origine veneta dell'Istria croata, ed es. a Momiano, Buie, Verteneglio, Fiume, Cittanova, Montona, San Pancrazio, Torre, Visignano, Parenzo, Fontane, Orsera, Canfanaro, Albona, Lussinpiccolo ‘*pupa*’ (ALIV 431). L'espressione presa in rassegna coincide con la voce triestina *pupa* (Doria 497); essa non figura nel dizionario veneziano di Boerio, ma si trova tuttavia nel dizionario di Rosamani (839). Il termine esaminato è presente su un vastissimo territorio linguistico veneto e friulano, ad es. nel dialetto veneto *pupa* (Basso/Durante 204) e nel vernacolo muglisano *púpa* (Zudini 129). La fonte della parola va individuata nel lat. *pūpa* (REW 685), *pūpa(m)* ‘fanciulla, bambola’ (DELI – CD-ROM).

Il lessema qui esposto figura in tutti gli idiomi istrosloveni quale prestito dall'istroveneto, ad es. a Nova vas nad Dragonjo (Todorović/Koštiál

2014: 91) ‘*pupa*, a Boršt ‘*pupa*, a Tinjan ‘*pupca* (Todorović 2105b: 96), a Dekani ‘*pupca* e ‘*pupa* (Todorović 2017a: 145). La parola dialettale ‘*pupca* è un lessema ibrido, composto dalla radice romanza (istroveneta) *pup-* e dal suffisso diminutivo plurale femminile istrosloveno *-ca*.

Nelle parlate istroslovene si nota l’uso di un prestito romanzo abbastanza recente – ‘*bambola*, ad es. a Padna ‘*bambola*, a Sveti Peter ‘*bambula* (Todorović/Koštiál 20143: 91), a Škofije ‘*bamboḷa* (Todorović 2017a: 145), accolto dall’istroveneto e dal triestino, a sua volta preso in prestito dal toscano *bambola* (DELI – CD-ROM).

Bavagliolo – *bavar’jol*

Il lessema isolano *bavar’jol* (Todorović 2017: 133), documentato anche in Sau (29) e Vascotto (49) – *bavariòl*, è conosciuto pure a Capodistria *bavar’jol* e Pirano – *bavar’jol* (Todorović 2017: 133); Manzini e Rocchi (17) registrano il lemma *bavariòl*, Lusa (97) annota *bavariòl*. Questa voce corrisponde alla variante dialettale sentita a Strugnano – *bava’ròl* (Todorović 2015) e alle voci registrate negli idiomi veneti in Croazia, ad es. a Buie *bavarjol*, a Fiume *barbajol*, a San Pancrazio, Torre e Lussinpiccolo *bavarjol* (ALIV 425). Rosamani (80) annota diverse espressioni dialettali venete, ad es. *bavariol*, *bavarol*, *babariol*, *barbariol*. Il dizionario triestino (Doria 63) registra due voci in merito, ovvero *bavariol* e *babariol*, mentre quello veneziano (Boerio 71) riporta la variante dialettale *bavaròl*, accanto a *bavariòl* che concorda con la voce isolana esposta. Nel dialetto veneto è in uso l’espressione *bavarolo* (Basso/Durante 35), nel bisiacco *bavariol* (Domini 41). Il lemma deriva dalla parola *bava* (Rosamani 80), che ha origine nel lat. *baba*, voce espressiva propria del linguaggio infantile (DELI – CD-ROM; REW 853).

La voce istroveneta *bavar’jol* è un prestito istroveneto nel dialetto istriano sloveno, ad es. a Boršt *bavar’jol* e *bavar’jolčič*, a Krkavče *bavar’jolčič*, a Tinjan *bəvər’jol* (Todorović 2015a: 95), a Dekani *bəbər’jol*, a Škofije *bavar’jol* (Todorović 2017a: 144). Il lessema *bavar’jolčič* è un costrutto ibrido, composto dalla radice romanza (istroveneta) *bavariol-* e dal suffisso diminutivo singolare maschile istrosloveno *-čič*.

Fascetta del neonato – ‘*faša*

La voce dialettale isolana ‘*faša* (Todorović 2017: 132) non figura nei vocabolari dialettali di Sau e Vascotto. A Capodistria abbiamo registrato ‘*faša*, a Pirano ‘*faša* e il suo diminutivo ‘*fašeta* (Todorović 2017: 132). Il sostantivo ‘*faša* è usato anche a Sicciole, Strugnano (Todorović 2015: 122) e Crevatini (Todorović 2017a: 143). Si adopera anche nei vernacoli veneti dell’Istria croata, ad es. a Momiano *faša*, a Buie *faša*, a Verteneglio *faša*, a Fiume *faša*,

a Cittanova, Montona, San Pancrazio *fāša*, a Torre, Orsera, Canfanaro *fāša* (ALIV 422). Tale voce istroveneta di Isola corrisponde al triestino *fasa* (Doria 226) e al veneziano *fassa* (Boerio 262), dal quale deriva. Questo lemma figura anche in Rosamani (VG 360-361) e corrisponde al veneto *fasa* (Basso/Durante 95); è presente anche in altri idiomi dialettali, ad es. nel muglisano *fāsa* (Zudini 41), nel bisiacco *fassa* (Domini 170) e nel friulano *fasse* (Pirona 297). Le varianti dialettali esposte provengono dal lat. *fāscia* 'fascia' (REW 3208), *fāscia(m)* da *fascis* 'fascio' (DELI – CD-ROM).

Il sostantivo istroveneto analizzato appare negli idiomi sloveni dell'Istria quale prestito, ad es. a Boršt e Tinjan '*faša*, a Krkavče '*fāšā* (Todorović 2015a: 95), a Nova vas nad Dragonjo e Padna '*faša* (Todorović/Koštiál 2014: 81), a Dekani e Škofije '*faša* (Todorović 2017a: 143).

Fidanzato – *mo'rožo*

La parola isolana *mo'rožo* (Todorović 2017: 135) è registrata anche nel dizionario di Sau (151) – *moròšo* e Vascotto (177) – *moróšo*. Nei vernacoli capodistriano e piranese abbiamo sentito la variante dialettale *mo'rožo* (Todorović 2017: 135); Manzini e Rocchi (135) scrivono *morofo*, Lusa (157) annota *moróso*. Questa espressione è conosciuta anche negli altri idiomi veneti dell'Istria slovena, ad es. a Strugnano, Sicciole (Todorović 2017: 124) e Crevatini *mo'rožo* (Todorović 2017: 147), a Momiano *morožo*, a Buie, Montona, San Pancrazio, Visignano, Parenzo *morožo* (ALIV 541a). La voce *morofo*, che figura anche in Rosamani (650), è comune altresì nel triestino *moroso* (Doria 388) e nel veneziano – *moroso* (Boerio 427). La voce esposta va collegata con il sostantivo (aggettivo) it. lett. *amoroso*, conosciuto in tutti i dialetti settentrionali, ad es. nel veneto *moroso* (Basso/Durante 163), nel muglisano *moróus* (Zudini 100), nel bisiacco *morofo* (Domini 287) e nel friulano *morôs* (Pirona 617). Le parole dialettali esposte mostrano un'esplicita aferesi. L'etimo della parola si trova nel lat. *amōre* 'amore' (REW 427), derivato da *amāre* 'amare'.

La voce dialettale esposta è un prestito istroveneto conosciuto in tutti gli idiomi istrosloveni, ad es. a Boršt e Krkavče *ma'rožo*, a Tinjan *mā'rožo* (Todorović 2015a: 97), a Nova vas nad Dragonjo, Padna e Sveti Peter *ma'rožo* (Todorović/Koštiál 2014: 92), a Dekani *ma'ružža*, a Škofije *ma'ruožo* (Todorović 2017: 147).

Giocattolo – *žo'γatolo*

La voce isolana *žo'γatolo* (Todorović 2017: 134) è annotata anche da Sau (241) – *șogàtolo* e Vascotto (287) – *șogàtolo*. Essa è ugualmente usata nell'idioma capodistriano, che conosce la variante dialettale *žo'γatolo*, e a

Pirano, dove vengono usate diverse sfumature dialettali, ad es. *žu'ȳatolo*, *žjo'ȳatolo*, *žo'ȳatolo*, *žo'ȳatolo* (Todorović 2017: 134); Manzini e Rocchi (225) registrano *zogàtolo*, Lusa (222) scrive *zogàtolo*. Questa voce è documentata anche nelle altre parlate venete istriane; ad es. a Strugnano e Sicciole *žjo'ȳatolo* (Todorović 2017: 123), a Crevatini *žo'ȳatolo* (Todorović 2017a: 145), a Momiano *zjogàtolo*, a Buie *žjogàtolo*, a Verteneglio e San Pancrazio *zjogàtolo*, a Fiume e Parenzo *žogàtolo*, a Lussinpiccolo *zogàtolo* (ALIV 430). Il lessema, che può essere collegato al triestino *giogàtolo* (GDDT 269), corrisponde alla voce veneziana *zogàtolo* (Boerio 819). Questa parola concorda con il veneto *șogàtolo* e *zogàtolo* (Basso/Durante 269) e con il veneto-dalmata *zugatolo* (Miotto 225). L'etimo della parola va cercato nel lat. *iōcu(m)* 'gioco di parole, facezia' (DELI – CD-ROM).

La voce isolana messa in rassegna appare anche nelle parlate istroslovene quale prestito istroveneto, ad es. a Nova vas nad Dragonjo *zjo'ka-tòlo*, a Padna e Sveti Peter *zjo'ȳatolo* (Todorović/Koštiál 2014: 91), a Boršt *zjo'ȳatòlo*, a Krkavče *zjo'ȳàtolo* (Todorović 2015a: 96), a Škofije *zjo'ȳatolo* (Todorović 2017a: 145).

Innamorato – *inamo'ra*

La parola dialettale isolana *inamo'ra* (Todorović 2017: 135) figura anche nel dizionario di Sau (12) sotto la voce *inamorà*. Questa parola si usa ugualmente nei due dialetti istroveneti contigui; a Capodistria abbiamo registrato *inamo'ra*, a Pirano *inamo'rado* (Todorović 2017: 135), sebbene il lemma non risulti nel vocabolario capodistriano di Manzini e Rocchi né in quello piranese di Lusa. Rosamani annota la variante dialettale istro-giuliana *inamorà* (VG 485), che concorda con le voci usate negli idiomi veneti dell'Istria croata e in quelli istrosloveni; ad es. a Strugnano e Sicciole (Todorović 2015: 124) e Crevatini *inamo'ra* (Todorović 2017a: 146), a Momiano, Buie, Verteneglio, Cittanova, San Pancrazio, Visignano, Parenzo *inamora*, a Fiume, Montona, Torre, Fontane *inamoràdo*, ad Orsera *namora* e *inamora* (ALIV 449). La voce corrisponde al triestino *inamora* (anche *inamorado* e *namorà*) (Doria 298) e a quella veneziana *inamorà* (Boerio 332). Questa espressione si unisce al veneto *inamorà* (Basso/Durante 120). Il lemma presentato si nota anche in dialetti non veneti, ad es. nel muglisano – *inamurât* (Zudini 59) e nel friulano – *inamorât* (Pirona 432).

Tale voce è composta da *in-* (illativo) e dal denominativo di *amore*, che proviene dal lat. *amor* (REW 427) *amōre(m)* 'amore' (DELI – CD-ROM).

La parola qui messa in rilievo è stata accolta nelle parlate slovene in Istria, ad es. a Nova vas nad Dragonjo e Sveti Peter *namo'ran* (Todorović/Koštiál 2014: 92), a Boršt *inamo'ran* e *namo'ran*, a Krkavče *namo'rân*, a Tinjan

nəmə'ran (Todorović 2015a: 97), a Dekani *nəmə'ran*, a Škofije *nama'ran* (Todorović 2017a: 146). Le espressioni dialettali citate sono costrutti ibridi, composti dalla radice romanza (*i*)*namor*- e dalla desinenza del participio passato sloveno *-an*.

Soprannome – *šora'nome*

La parola isolana *šora'nome* (Todorović 2017: 131), che è stata registrata anche da Sau – *soranòme* (243), non figura nel dizionario isolano di Vascotto. La voce corrisponde alla variante capodistriana e piranese *šora'nome* (Todorović 2017: 131); nel vocabolario capodistriano di Manzini e Rocchi (266) e in quello piranese di Lusa (202) appare il lemma *soranòme*. L'uso del termine *šora'nome* è stato confermato anche a Strugnano, Sicciole (Todorović 2015: 121) e Crevatini (Todorović 2017a: 142). Esso si adopera anche nei dialetti veneti dell'Istria croata, ad es. a Momiano, Verteneglio, Torre, Orsera, Canfanaro *šoranome*, a Buie, Fiume, Cittanova, Montona, San Pancrazio, Visignano, Fontane *šoranome*, a Parenzo *šoranome* e *soranome*, a Lussinpiccolo *soranome* (ALIV 403). La voce *soranòme*, presentata anche in Rosamani (105), concorda con quella triestina *soranòme* (Doria 651) e con quella veneziana *soranòme* (Boerio 675). Le succitate espressioni coincidono con il lessema veneto *soranome* (Basso/Durante 271), con il veneto-dalmata *soranòme* (Miotto 195) e il bisiacco *soranome* (Domini 455). La voce it. lett. corrispondente (*soprannome*) è composta da *sopra*- e *nome*. Cortelazzo e Zolli (944) avvertono che la parola *supernomen* appare già nel latino medievale di Siena e che il latino tardo conosceva il verbo *supernomināre* 'soprannominare' in questa accezione (DELI – CD-ROM).

Tale parola istroveneta – considerata come prestito romanzo nel dialetto istrosloveno – appare nei diversi idiomi del luogo, ad es. a Nova vas nad Dragonjo e Sveti Peter *šora'nome*, a Padna *šora'nomi* (Todorović/Koštiál 2014: 88), a Boršt e Krkavče *šora'nome* (Todorović 2015a: 94), a Dekani e Škofije *šora'nome* (Todorović 2017a: 142).

Sposa – *no'viša*

La voce isolana *no'viša* (Todorović 2017: 136), registrata a Isola anche da Sau (157) *novisa*, non figura nel vocabolario isolano di Vascotto. A Capodistria abbiamo sentito *no'viša*, a Pirano *no'viša* e *s'poža* (Todorović 2017: 136); Manzini e Rocchi (142) riportano la voce capodistriana *novisa*, mentre per il vernacolo piranese Lusa (161) scrive *novissa*. A Strugnano e Sicciole si usano *no'viša* e *s'poža*, a Strugnano *no'viša* (Todorović 2015: 125), a Crevatini *no'viša* (Todorović 2017a: 147). Per i dialetti veneti Rosamani (689) annota due espressioni: *novisa* e *noviza*. Questa voce si usa anche in alcune

parlate istrovenete della Croazia, ad es. a Momiano *novica*, a Buie *noviša*; in diversi altri idiomi si nota un uso abbondante dell'espressione dialettale *špoža*; ad es. a Verteneglio, Fiume, Cittanova, Montona, San Pancrazio, Torre, Visignano, Parenzo, Fontane *špoža*, a Canfanaro *špoža*, ad Albona e Lussinpiccolo *spoza* (ALIV 459a). La voce isolana presa in esame si può collegare con il lemma triestino (Doria 405) e veneziano (Boerio 444) *novizza*. Le voci esposte concordano con il veneto *novissa* (Basso/Durante 170), il muglisano *nuvīsa* (Zudini 107), il bisiacco *nuviz* (Domini 302)⁴ e il friulano *nuvice*, *nuvize* e *nuviz* (Pirone 659).

La fonte ultima della parola si trova nel lat. *nōvicius* 'novizio' (REW 5970a), *noviciūm* 'nuovo, novello, recente' (DELI – CD-ROM).

La voce dialettale isolana qui evidenziata figura in tutti i dialetti istrosloveni quale prestito istroveneto; ad es. a Nova vas nad Dragonjo *nə'vica*, a Padna e Sveti Peter *no'vica* (Todorović/Koštiál 2014: 93), a Boršt *no'vica*, a Krkavče *no'vicā* (Todorović 2015a: 98), a Dekani *nə'vica*, a Škofije *no'vica* (Todorović 2017a: 147).

A Boršt e Padna abbiamo rilevato il prestito dall'istroveneto *š'poža* (Boršt) e *š'poža* (Padna). Questa voce, usata largamente anche nelle parlate venete dell'Istria croata, si nota pure negli idiomi veneti in Slovenia, ad es. a Sicciole *š'poža* (Todorović 2015: 125) e a Pirano *š'poža* (Todorović 2017: 136). Tale lemma istroveneto concorda con il veneziano *sposa* (Boerio 694, 695), che deriva dal lat. *spō(n)sa* 'fidanzata, moglie' (REW 8177).

Uomo che tiene a battesimo o a cresima – '*santolo*

La parola isolana '*santolo* (Todorović 2017: 140), sentita a Isola anche da Sau (251) e Vascotto (250) – *sàntolo*, si usa anche nei due vernacoli istroveneti contigui, ad es. a Capodistria e Pirano '*santolo*. La parlata piranese conosce anche i seguenti sinonimi: '*santolo de ba'tizo*, *de (k'režema)*, *kon'pare de ba'tizo (de k'režema)* (Todorović 2017: 140). Manzini e Rocchi (190) e Lusa (186) registrano *sàntolo*. A Strugnano, Sicciole (Todorović 2015: 129) e Crevatini (Todorović 2017a: 153) abbiamo annotato l'espressione '*santolo*. Questa parola è nota anche negli idiomi istroveneti dell'Istria croata: ad es. a Momiano *šantolo*, a Buie *šantolo*, a Verteneglio *šantolo*, a Cittanova e Montona *šantolo*, a Torre *šantolo*, a Visignano, Parenzo, Fontane *šantolo*, ad Albona e Lussinpiccolo *santolo* (ALIV 542a). Il lessema isolano corrisponde al lemma *sàntolo*, registrato da Rosamani (9319) e Boerio (600). A Trieste si usano due espressioni – *sàntolo* e *sàntulo* (Doria 551-552). I lemmi citati corrispondono al veneto *sàntolo* (Basso/Durante, 231), al bisiacco *sàntul* (Domini 396) e al friulano *sàntul* (Pirone 926).

⁴ Il vocabolario riporta solamente il genere maschile della parola.

Tutti i lessemi messi in rassegna derivano dal lat. *sanctus* 'santo' REW (7569), *sānctu(m)* (DELI – CD-ROM).

La parola istroveneta qui esposta ha il ruolo di prestito nel dialetto istrosloveno, ad es. a Boršt 'šantlo, a Krkavče 'šāntlo, a Tinjan 'šantlo (Todorović 2015a: 103), a Nova vas nad Dragonjo, Padna e Sveti Peter 'šantlo 'stric, ujec' (Todorović/ Koštiál 2014: 98), a Dekani 'šantlʉə, a Škofije 'šantlo (Todorović 2017a: 153). Nelle espressioni dialettali slovene si può notare il fenomeno di sincope della vocale *o*.

CONCLUSIONI

Il vernacolo isolano rientra nel gruppo linguistico istroveneto. Ne fanno parte tanti altri idiomi parlati nelle località lungo la costa slovena e nel loro immediato entroterra, adoperati in modo autoctono dagli istriani di origini romanze. Questo idioma non è una lingua autoctona istriana (come il dialetto istrioto), bensì un linguaggio importato dalla Serenissima che ha influito in maniera importante non solo sugli idiomi istriani romanzi preesistenti, ma anche su quelli istriani sloveni, che si parlano nell'entroterra di Capodistria, Isola e Pirano. Nel dialetto istriano di matrice slava si riscontrano, infatti, molteplici espressioni e costrutti grammaticali istroveneti.

Nel presente contributo sono state esposte diciassette voci isolate appartenenti a due campi semantici: Tradizioni e Vita, matrimonio e famiglia. I lessemi dialettali presentati sono frutto di una ricerca dialettologica svolta a Isola con la collaborazione di dialettofoni che usano quotidianamente l'idioma istroveneto isolano. La ricerca ha evidenziato che le voci scelte concordano con quelle registrate nell'ambito delle nostre ricerche svolte in altre località istrovenete, ad esempio a Capodistria, Pirano, Sicciole, Strugnano e Crevatini. Il loro uso negli idiomi istroveneti in Croazia è stato verificato con l'ausilio dell'Atlante linguistico istroveneto (ALIV) di Goran Filipi e Barbara Buršić Giudici. Dalla ricerca è emerso che il lessico qui esposto concorda spesso con espressioni venete, triestine e veneziane. Nella parte etimologica si è cercato di mettere a confronto le espressioni isolate con le voci appartenenti ai dialetti muglisano, bisiacco, veneto-dalmata e friulano, nonché di valutarle dal punto di vista dell'etimologia remota.

Le parole evidenziate si sono dimostrate essere prestiti istroveneti nel dialetto istrosloveno; ne abbiamo riportato alcuni esempi (raccolti durante le nostre ricerche nei paesi istriani sloveni), spiegandone altresì la composizione in caso di costrutti dialettali ibridi.

BIBLIOGRAFIA

- ALIV = Filipi, Goran / Buršić Giudici, Barbara (2012). *Istrobeneški lingvistični atlas, Atlante linguistico istroveneto*, Pula: Znanstvena udruga Mediteran.
- Boerio = Boerio, Giuseppe (1856). *Dizionario del dialetto veneziano, II edizione*, Venezia: Giunti editore.
- DELI – CD-ROM = Cortelazzo, Manlio / Zolli, Paolo (1999). *Dizionario etimologico della lingua italiana: CD-ROM*, Bologna: Zanichelli, 1999.
- Domini = Domini, Silvo / Fulizio, Aldo / Miniussi, Aldo / Vittori, Giordano (1985). *Vocabolario fraseologico del dialetto 'bisiac'*, Bologna: Cappelli Editore.
- Doria = Doria, Mario / Noliani, Claudio (1987). *Grande dizionario del dialetto triestino*, Trieste: Il Meridiano, 1987.
- Lusa = Lusa, Ondina (2012). *Le perle del nostro dialetto*, Pirano: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini".
- Manzini – Rocchi = Manzini, Giulio / Rocchi, Luciano (1995). *Dizionario storico fraseologico etimologico del dialetto di Capodistria*, Rovigno: Centro di ricerche storiche Rovigno.
- Miotto = Miotto, Luigi (1991). *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata, II edizione riveduta e ampliata*, Trieste: Lint.
- Pirona = Pirona, Giulio Andrea / Carletti, Ercole / Corgnali, Giovanni Battista (2004). *Il nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, Udine: Società filologica friulana.
- Rosamani = Rosamani, Enrico (1999). *Vocabolario giuliano dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese*, Trieste: Lint.
- REW = Meyer-Lübke, Wilhelm (2009). *Romanisches etymologisches Wörterbuch* (7., unveränderte Auflage), Heidelberg: Carl Winter-Universitätsverlag.
- Sau = Sau, Silvano (2009). *Dizionario del dialetto Isolano: raccolta di parole e modi di dire della parlata isolana di ieri, di oggi e, forse, di domani*, Isola: Il Mandracchio.
- Todorović, Suzana / Koštiál, Rožana (2014). *Narečno besedje piranskega podeželja*, Koper: Univerzitetna Založba Annales.
- Todorović, Suzana (2015). *Šavrinsko in istrskobeneško besedje na Piranskem*, Koper: Libris.
- Todorović, Suzana (2015a). *Slovensko istrsko izrazje v zaledju Kopra. Boršt, Krkavče, Tinjan*. Koper: Libris.

- Todorović, Suzana (2017). *Il dialetto istroveneto a Capodistria, Isola e Pirano*. [trad. Suzana Todorović, Devana Jovan Lacovich, Laura Castegnaro], Koper: Libris.
- Todorović, Suzana (2017a). *Narečna raznolikost v okolici Kopra. Dekani, Hrvatini, Škofije*, Koper: Libris.
- Vascotto = Vascotto, Antonio (1987). *Voci della parlata isolana nella prima metà di questo secolo*, Imola: Galeati.
- Zudini = Zudini, Diomiro / Dorsi, Pierpaolo (1981). *Dizionario del dialetto muglisano*, Udine: Casamassima Editore.

Izolskomletačke riječi iz područja običaja te života, braka i obitelji

Autorica u članku prikazuje sedamnaest riječi iz istromletačkoga govora u Izoli koji pripadaju dvama značenjskim poljima: običaji te život, brak i obitelj. Prikazani leksemi prikupljeni su tijekom više terenskih ispitivanja u Izoli. U ovom istarskom gradiću u slovenskom primorju ostao je još mali broj govornika koji čuvaju svoj materinski istromletački idiom. Što se slovenske Istre tiče, istromletački se idiom koristi samo u trima obalnim gradovima (Kopar, Izola, Piran) i još u nekoliko okolnih mjesta (Strunjan, Sečovlje, Hrvatini, Bertoki), dok se u zaleđu čuva slovenski dijalekt. Autorica je etimologijskom analizom došla do zaključka da se izabrani istromletački leksemi poklapaju s riječima koje je prikupila i u drugim mjestima, npr. u Kopru, Piranu, Sečovljama, Strunjanu i Hrvatинима. Njihovu uporabu u istromletačkim idiomima u hrvatskom dijelu Istre autorica potvrđuje s podacima iz *Atlante Linguistico Istroveneto* (ALIV) Gorana Filipija i Barbare Buršić Giudici. Istraživanje je pokazalo da se izabrane riječi uvelike poklapaju s mletačkim, tršćanskim i venecijanskim (gradskim) oblicima. Izolske se riječi uspoređuju s oblicima iz mugliškoga, bizjačkoga, dalmatinskomletačkoga i furlanskoga kako bi se došlo do krajnje etimologije. Sve su prikazane riječi posuđene u slovenske istarske govore; u članku se daje i nekoliko primjera iz slovenskih govora koje je autorica prikupila terenskim radom u slovenskim istarskim selima, s dodatnim objašnjenjima hibridnih oblika.

Ključne riječi: istromletački, mletački dijalekti, posuđenice, Izola